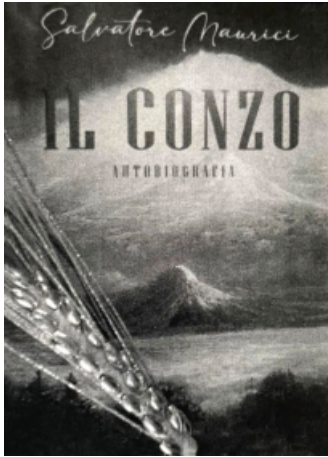


Al via la prima Residenza d'Artista

di Sara Campisi Carducci Artenisio



L'ultima fatica letteraria dello scrittore Salvatore Maurici è "Il Conzo" una raccolta di racconti che parlano di un mondo antico; l'autore con i suoi scritti ha voluto tenere viva la memoria delle usanze antiche, tramandandole così alle nuove generazioni. In un racconto il vulcanico Salvatore parla della festa dei morti, quando bambino aspettava con ansia l'arrivo del cestino con le "cosuzze duci" portate di notte dalla defunta nonna Maria. In un altro parla dell'antica villeggiatura trascorsa a Pandolfina e dei relativi preparativi per raggiungere il posto, (un luogo che lo scrittore definisce

'nato) dove giocava felice nei mesi estivi all'aria aperta con i fratelli e gli amici, per ritornare in paese in occasione della fiera di Sambuca con le numerose attrattive sul Corso e con la presenza di molti animali che, con il festoso scampanillio, stanziano in un grande spiazzo all'uscita della zona abitata. Un racconto è dedicato alla ricorrenza della festa più importante di Sambuca in onore della Madonna dell'Udienza alla quale i fedeli sambucesi e anche moltissimi forestieri devoti si rivolgono sempre invocandola con "putenza". Dopo i primi racconti della spensieratezza seguono quelli tristi! Dal sesto racconto in poi lo scrittore parla della sua vita trascorsa nel feudo "Conzo"; Salvatore, essendo il più grande dei fratelli, fu costretto a seguire il padre in campagna per aiutarlo nel lavoro dei campi e nella pastorizia. In quel posto, comincia a lavorare duramente in tutte le stagioni, lontano dal paese, dall'amata scuola, dalla madre, dai fratelli e dagli altri parenti, senza più vedere gli amici con i quali prima giocava. La montagna che ha ora davanti (a cui si rivolge nei momenti di tristezza e solitudine) è la vera protagonista degli altri racconti; in quel nuovo mondo in cui è stato catapultato, suo malgrado, deve dimostrare a se stesso e agli altri di essere diventato un uomo.

Quei luoghi a ridosso della montagna (che io conosco bene e amo tantissimo) sono belli quando il cielo è terso e il sole illumina i prati verdi ma diventano tristi e drammatici quando, soprattutto nei mesi invernali, si scatena la tempesta con impietosa violenza, o quando ogni pastore anche con il gelo deve difendere con la verga ogni filo d'erba che nasce contro chi prepotentemente vorrebbe prenderselo, oppure quando bisogna difendere con la forza anche la quantità d'acqua necessaria per fare bere i propri animali, in una zona in cui purtroppo il prezioso liquido non basta per tutti. Nei capitoli dedicati al "Conzo" si parla di un bambino che la sorte ha fatto diventare uomo troppo presto, che è costretto a trattenere il pianto davanti ai pastori, più grandi di lui, perché gli è stato insegnato che non si deve piangere mai. Non si può, nemmeno in occasione della scanna, davanti agli agnellini sgozzati, quando un fiume di sangue scorre davanti agli occhi dei presenti, o quando il nostro eroe, costretto anche lui a ucciderli, deve nascondere il grande dolore per dimostrare a tutti di essere un vero pastore. Non c'è il tempo per piangere, neanche durante le lunghe e solitarie notti trascorse al buio e al freddo, con i piedi affondati nella neve per mettere al sicuro e in fretta gli animali. All'imbrunire, dopo il duro lavoro - racconta lo scrittore - tutti si riunivano per scaldarsi e mangiare qualcosa negli antichi e malconci casolari e gli anziani inventavano racconti o riportavano fatti realmente accaduti che destavano l'attenzione dei presenti, poi nei giorni di festa recitavano antiche preghiere per sentirsi vicini ai loro cari lontani che in paese partecipavano alle funzioni in chiesa. Durante gli anni trascorsi tra le solitarie montagne del feudo, Salvatore non ha mai abbandonato i suoi amati libri e riusciva a leggerli, anche seduto sulle pietre, mentre pascolava il gregge. Il "Conzo", come racconta, è stato una dura palestra di vita; fortunatamente dopo otto anni di esilio tra le montagne, ha avuto la fortuna e la gioia di riprendere gli studi, grazie all'aiuto dei genitori che decisero di emigrare in Inghilterra per guadagnare più soldi e fare studiare così i figli che, rimasti in Sicilia, continuarono a frequentare le scuole serali e riuscirono a diventare professori, secondo il desiderio della madre.

Caro Salvo ne hai fatta di strada e non ti sei mai arreso! Sono convinta che con il "Conzo" riscuoterà lo stesso successo che ha avuto tua madre Anna Greco con i suoi diari, oggetto di numerosi e meriti riconoscimenti. Buona lettura a tutti!

VII Edizione

segue da pag. 1

Successo per la Granfondo Valle dei Vini



Alla VII edizione della Granfondo Valle dei Vini di ciclismo hanno preso parte quasi 500 biker di tutte le età provenienti da tutta la Sicilia e anche da altre regioni d'Italia.

Alberghi, B&B e Case vacanze di Sambuca e dei Comuni vicini hanno fatto registrare nel week-end il tutto esaurito e c'è stato un gran lavoro anche per bar, pizzerie e ristoranti. I partecipanti sono arrivati a Sam-

buca con familiari al seguito e molti hanno approfittato della manifestazione per trascorrere il week-end nell'area belicina.

Naturalmente il Comune ha partecipato attivamente all'organizzazione della manifestazione mettendo a disposizione la propria struttura per agevolare la presenza degli ospiti e renderla più accogliente possibile.

Il trofeo di una delle gare più importanti in calendario è stato vinto dal ligure **Dario Cherchi**, che ha tagliato il traguardo per primo tenendosi per mano con il compagno di squadra della SOUDAN, il colombiano **Hector Leonardo Paez Leon**, già due volte campione del mondo. I due hanno fatto il vuoto in una gara di 44 chilometri con un dislivello di 1.650 metri, resa ancora più difficoltosa dal forte vento, e si sono presentati in parata sulla salita finale del paese. Terzo il bergamasco **Andrea Righettini**, giunto con quasi quattro minuti di ritardo rispetto alla coppia di testa.

In campo femminile ha vinto **Chiara Burrafato** davanti alla campionessa italiana **Claudia Peretti** e alla britannica **Elizabeth Simpson**. La Granfondo Valle dei Vini, giunta alla settima edizione e valida come prova di Coppa Sicilia, è stata organizzata da Gaspare Campo e Mario Martino sotto l'egida di Federciclismo attraverso l'asd Mtb Open e Acsi ciclismo attraverso l'asd Tram Over.

segue da pag. 1

Il Comune di Sambuca e Algea Sicilia

La panchina "Io esisto"

di Erina Mulè

Presenti all'evento il Sindaco di Sambuca Arch. Giuseppe Cacioppo, l'assessore alle pari opportunità e servizi sociali Giovanna Casà, la presidente "Algea Sicilia" Ines Sutera, Antonella Alesi consigliere comunale di Menfi, i consiglieri tutti di Sambuca e un pubblico attento, partecipe e solidale.

Dopo i saluti del sindaco che sottolinea quanto sia importante fare squadra, condividere, solidarizzare, diffondere e affrontare tematiche come queste, che hanno a cuore la salute del cittadino e il perseguire un diritto, che è il riconoscimento delle patologie invalidanti a tutti gli effetti.

A seguire prende la parola la presidente dell'associazione Algea Ines Sutera di Menfi, la quale spiega che la fibromialgia è una patologia cronica caratterizzata da dolore muscolo-scheletrico diffuso, disturbi del sonno, stanchezza cronica e alterazioni neuro-cognitive.

Nonostante, precisa, sia una condizione grave che colpisce un numero elevato di persone, essa non è ancora riconosciuta come malattia invalidante a tutti gli effetti e sottolinea che dal 2018 si attende tale riconoscimento con il diritto di entrare a pieno titolo nel LEA (livelli essenziali di assistenza). Un tassello indispensabile per avere accesso ed equità nelle cure.

Dichiara, inoltre, che sta conducendo un'opera di divulgazione e informazione in tutto il territorio siciliano, pertanto ringrazia i sindaci che accolgono tale impegno.

Durante la manifestazione vengono distribuiti ai presenti dei gadget, flocchi viola, dei palloncini dello stesso colore, così, com'è viola la tinta della panchina, una sfumatura delicata di viola, il colore della lavanda, sorridendo sottolinea la presidente Sutera.

Un brindisi augurale conclude l'evento.